

12-1-912

I CAPULETI

ED

I MONTECCHI

Tragedia Lirica

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1833.

Parole di FELICE ROMANI.

Musica di VINCERZO BELLINI.



R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.

129

PERSONAGGI



CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e
Padre di
Signor Giovanni Campagnoli.

GIULIETTA, amante di
Signora Sofia Schoberlechner.

ROMEO, capo de' Montecchi
Signora Antonietta Galzerani.

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, de-
stinato sposo a Giulietta
Signor Giovanni Basadonna.

LORENZO, medico e familiare di Ca-
pello,
Signor Giuseppe de Gregorj.

CORI, E COMPARSE (Capuleti .
(Montecchi .
(Damigelle .
(Soldati .
(Armigeri .

*L'azione è in Verona ; l'epoca è del
tredicesimo secolo .*

Maestro, e Direttore della Musica Sig. *Carlo Valentini*
Socio Onorario delle Accademie Filarmoniche di
Roma, e Palermo.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra Sig. *Nicola de Giovanni* Professore del Liceo Comunale, e
Accademico Filarmonico di Bologna.

Le Scene sono d' invenzione, ed esecuzione delli
Signori *Amibale Angelini*, e *Vincenzo Baldini*.

Il Vestiario è d' invenzione, ed esecuzione del Sig. *Antonio Ghelli*.

Macchinista Sig. *Lorenzo Maderazzi*.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio.

*A poco a poco si vanno radunando
i Partigiani di Capellio.*

Coro.

Par. I. **A**ggiorna appena... ed eccoci.

Surti anzi l'alba e uniti.

II. Che fia? Frequenti e celeri

Giunsero a noi gl'inviti:

Tutti Già cavalieri e armigeri.

Ingombran la città.

I. Alta cagion sollecito

Così Capellio rende.

II. Forse improvviso turbine

Sul nostro capo or pende:

Forse i Montecchi insorgono

A nuova nimistà.

Tutti Peran gli audaci, ah! perano

Nemici sì feroci!

Pria che le porte s'aprano

All'orde loro atroci.

Su i Capuleti indomiti

Verona crollerà.

S C E N A II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo, e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
Delle armi avverse il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerire, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l'offerse a miei sguardi... Ignoto a
(tutti,
Poichè fanciul partia, vagò Romeo

Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: nè feci il voto.

È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:

L'ho giurata per Giulietta:

Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d'un nodo a me sì caro

Solo affretta il dolce istante;

Ed il voto dell'amante

Il consorte adempirà.

Cap. Sì, m'abbraccia. A te d'Imene

Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d'oggi?

Cap. E donde viene

Lo stupor che t'ha compreso?

Lor. Ah! signor, di febbre ardente...

Mesta, afflitta e ognor giacente...

Ella... il sai... potria soltanto

Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro. E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.

Teb. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara,

Più del sol che me rischiara;

È riposta, è viva in lei

Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento,

Ah! più tosto io sceglierei

Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbi acqueta:

La vedrai serena e lieta,

Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro duce e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato;
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi,
(disponi

Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che ralleghi le paterne mura.

Lor. vuol parlare. *Capellio* lo accom-
miata severamente.

Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte.*)

Teb. Ah! signor ...

Cap. Ti rassicura.

Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei sia caro,
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia.
(suon di tromba.)

Cap. Ma già ver noi s' invia
Il nemico orator. Avvi fra voi
Chi de' Montecchi le proposte accolga?

Tutti D'aderire a' Montecchi il ciel ne
(tolga.

S C E N A III.

Romeo con seguito di Scudieri; e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi
(elegge
De' Montecchi il gran Duce, io mi pre-
(sento,

O Capuleti, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa assidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio signor.

Cap. Riedi al campo, e di allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

10
Teb. Io.
Rom. Tu! (Che ascolto!)
Odi ancor ...
Cap. Dicesti assai.
Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.
Coro Guerra a morte, guerra atroce!
Rom. Ostinati! e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue in van versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che a Verona costerà.
Tutti Esci, audace. Il Ciel soltanto
Giudicar fra noi saprà.
(partono tutti.)

S C E N A IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...
Come vittima all'ara. — Oh almen potessi
Qual vittima cader dell' ara al piede! —
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah siate per me faci ferali!
Ardo ... una vampa, un foco
Tuttamistrugge. (*) Un refrigerio ai venti
(*) (si affaccia alla finestra, e ri-
torna.)

11
Io chiedo invano. — Ove se' tu, Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t'attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo semblante
Parmi il brillar del giorno:
L'aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir.
(presa da gioja improvvisa.)
Ma una speme di contento
Sfavillar mi sento in petto
Non m'inganna il vivo affetto;
L'idol mio ritornerà.

S C E N A V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell'alma,
Giulietta!
Giul. Oh! mio Lorenzo!
(si getta nelle sue braccia.)
Lor. (sostenendola.) Or via, ti calma.
Giul. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io
(manco...
Lentamente mi struggo ... Ah! se un
(istante
Rivedessi Romeo ... Romeo potria

La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Vero-
 (na...

Giul. Oh! cielo!

Nè a me lo guidi!

Lor. All'improvvisa gioja
 Reggerai tu?

Giul. Più che all'affanno.

Lor. Or dunque
 Ti prepara a vederlo: io tel guidai
 Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.
 (apre un uscio segreto, e n' esce
 Romeo.)

Rom. Mia Giulietta!...

Giul. (correndo a lui.) Ah!... Romeo!...

Lor. Parla sommesso.

(Lorenzo parte.)

S C E N A VI.

Romeo, e Giulietta.

Giul. Io ti rivedo, oh gioja!

Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Giul. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba. = E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura

Non consolata mai da un tuo sorriso

Vengo a morir deciso

E a rapirti per sempre a' tuoi nemici
 Meco fuggir dei tu.

Giul. Fuggir! Che dici?

Rom. Sì: fuggire. A noi non resta
 Altro scampo in danno estremo.
 Miglior Patria avrem di questa,
 Ciel migliore ovunque andremo.
 D'ogni ben che un cuor desia
 A noi luogo amor terrà.

Giul. Ah! Romeo! Per me la terra
 È ristretta in queste porte.
 Quì m'annoda, quì mi serra
 Un poter d'amor più forte.
 Solo ah! solo all'alma mia
 Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento! E qual potere
 È maggior per te d'amore?

Giul. Quello ah! quello del dovere,
 Della legge, e dell'onore.

Rom. Ah! crudel! D'onor ragioni
 Quando a me tu sei rapita?
 Questa legge, che mi opponi
 È smentita dal tuo cor.

Deh! ti arrendi a' prieghi miei

Se ti cal della mia vita;

Se fedele ancor mi sei

Non udir che il nostro amor.

Giul. Ah! Da me che più richiedi
 S'io t'immolo e core e vita?
 Lascia almeno, almen concedi
 Un sol dritto al Genitor.

Io morirò se mio non sei,

Se ogni speme è a me rapita;

Ma tu pure alcun mi dei
Sacrifizio del tuo cor.

Rom. Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già t'attende.

Giul. Fuggi va;

Rom. No: teco io resto.

Giul. Guai se il Padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o cada spento,

Cada spento innanzi a te.

Giul. Ah! Romeo!

Rom. Mi prieghi invano.

Giul. Ah! di me, di te pietà.

Rom. Vieni, ah! vieni, e in me riposa;

Sei 'l mio ben, sei la mia sposa.

Questo istante che perdiamo

Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte;

La mia vita, la mia morte.

Non m'ami, come io t'amo

Ah! non hai di me pietà.

Giul. Cedi, ah! cedi un sol momento

Al mio duolo, al mio spavento

Siam perduti, estinti siamo

Se più ciechi amor ci fa.

Deh! risparmia a questo cuore

Maggior pena, orror maggiore.

Se ancor vivo è perchè io t'amo.

Ah! l'amor con me morrà!

(partono divisi.)

S C E N A VII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di
fronte scalinata che conduce a Gallerie
praticabili. Grandi veroni sulle Gallerie
che mettono nelle sale del Palazzo il-
luminate per magnifica festa. È notte.

*Entrano da varj lati i Cavalieri, e le
Dame invitati alla festa.*

Coro Lieta notte, ayventurosa

A rei giorni ancor succede:

Taccion l'ire e l'armi han posa

Dove accende Imen le tede:

Dove un riso amor discioglie

Ivi è giubilo e piacer.

Festeggiam con danze e canti

Questo illustre e fausto imene.

Il gioir di pochi istanti

Sia compenso a molte pene;

Nè ci segua in queste soglie

Alcun torbido pensier.

Dove un riso amor discioglie

Ivi è giubilo e piacer.

*(salgono le scalinate, e si per-
dono nelle Gallerie.)*

S C E N A VIII.

Roméo in abito Guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:

Non t'inoltrar di più; mal ti nasconde

Questa de' nostri assisa .

Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io , quando un rival si ac-

(cinge

A rapirmi il mio ben !... Ma ciò non fia ,
Non fia per certo , il giuro .

Lor. Ahi lasso ! è tolta
Forse ogni speme !

Rom. Una men resta ... Ascolta .
Segretamente ed in mentite spoglie ,
Col favor della tregua , entro Verona
Mille si stanno de' Montecchi armati .

Lor. Cielo !

Rom. Non aspettati ,
Piomberan su i nemici , ed interrotte
Fian le nozze così .

Lor. Funesta notte !
E me di sangue e strage
Complice fai ? Me traditor di questa
Famiglia rendi ?

Rom. Ebben , mi svela , e salva .
Il mio rival così .. » Compia il mio sangue
» Il suo trionfo .

Lor. » Ah ! che mai dici ?.. ah ! cambia ,
» Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
» Restiam Giulietta ed io .. t'affida a en-
(trambi .

Rom. » Odi : e sostieni che consiglio io
(cambi . »

(odesi di dentro gran tumulto; squil-
lan le trombe , eccheggiano stri-
da , e vedonsi dalle Gallerie tutti
i Convitati in iscompiglio correr
di qua , e di là .

Lor. Qual tumulto !

Rom. Oh gioja estrema !

Voci I Montecchi ! (di dentro .

Rom. È salva .

Coro (sulle Gallerie .) All' armi !

Lor. Fuggi vè ...

Rom. Tebaldo ! trema ;

Io già corro a vendicarmi .

Quella tromba è suon ferale ,
Suon di morte al mio rivale ,
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà .

Lor. Taci , taci : d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh ! qual scena il cor prevede
Di furore , e crudeltà !

Coro Ah ! chi d'armi a noi provvede !
Chi soccorso , o ciel , ne dà !
(Romeo si allontana veloce-
mente , Lorenzo lo segue .

S C E N A IX.

Il luogo rimane sgombro ; a poco a poco
il tumulto si allontana .

Giulietta sola scende dalla Galleria .

Tace il fragor ... silenzio

Regna fra queste porte ...

Grazie ti rendo , o sorte :

Libera io sono ancor !

Ma de' congiunti il sangue

Per me versato or viene ...
 Forse trafitto esangue,
 Giace l' amato bene ...
 Forse... Oh! qual gel!... qual foco
 Scorrer mi sento in cor!
 Ah! per Romeo v' invoco,
 Cielo, destino, amor.

S C E N A X.

Romeo, e Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giul. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.
Giul. Ahi lassa!... e ardisci?...
Rom. Io riedo
 A farti salva e lieta.
 Seguimi.
Giul. Ahi! dove? ah! come?
 Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
 Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi. (*di dentro.*)
Giul. Ah! Lasciami.
 Gente ver noi s'avvia.
Rom. Chi offender te potesse
 Ov'è Romeo non fia.
 (*per trascinarla seco.*)

S C E N A XI.

*Tebaldo, e Capellio con Armigeri da
 un lato, dall' altro Lorenzo.*

Cap. Ferma!
Teb. Che miro? il perfido
 Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
Rom. Oh! Rabbia!
Giul. Oh! mio terror!
Cap. Armato in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
 Quale novella insidia,
 Empio tentavi ordir?
 Soldati! olà...
Giul. (*frapponendosi.*) Fermate:
 Padre... signor... pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
 Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
 Non rispondi?
A 2. Tu tremi? ti confondi?
Teb. Fellon!... chi sei? (*a Romeo.*)
Rom. Son tale...
Giul. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giul. Oh rio martir!
Tutti Alla sbarra!
Teb., e Cap. Rivale! che intendo?
Giul. Lorenzo, m'aita.

Lor. Oh istante tremendo!

Rom. (Ahimè! l'ho tradita!)

Teb., e Cap. (Oh notte, raddensa

Le tenebre in cielo;

Ricopri d'un velo

Il nostro rossor.)

Lor. (Le vene m'invade

Un brivido, un gelo...

Sugli occhi mi cade

Un velo d'orror.)

Giul., e Rom. (Soccorso, sostegno

Accorda le
gli, o cielo,

Me sol^o
a fa segno

Del loro furor.)

(odesi vicino strepito d'armi,
e di grida.)

Coro Accorriam... Romeo!

Cap., e Teb. Quai grida!

Rom. I miei fidi!

Giul. Oh! gioja!

Coro (in iscena) È d'esso.

A salvarti il Ciel ne guida

Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?

Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?

Rom. Sangue, o barbari, bramate,

Ed il sangue scorrerà.

Teb. Al furor che si ridesta.

Cap. Alla strage che s'appresta.

Rom. Come scossa da tremuoto.

Coro Ah! Verona tremerà.

Lorenzo, e Giulietta.

Giusto cielo, tu gli arresta

Da battaglia sì funesta;

Sveglia in essi un qualche moto

Di rimorso e di pietà.

(Romeo vorrebbe accorrere a
Giulietta, ma è diviso da lei.)

Romeo, e Giulietta.

Se ogni speme è a noi rapita

Di mai più vederci in vita,

Questo addio non fia l'estremo,

Ci vedremo - almeno in ciel.

Teb., Cap., e Coro.

Sul furor che si ridesta,

Sulla strage che ci appresta

Anzi tempo, o sol, risplendi

E dirada all'ombre il vel.

Lorenzo, e Giulietta.

Piomba, o notte, e al ciel contendi

Lo spettacolo crudel.

Cala il sipario.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Appartamenti nel Palazzo di Capello.

Segue la notte: il luogo è rischiato da antichi doppiieri.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss'io!..
E ignara di mia sorte io qui m'aggio!

SCENA II.

Lorenzo, e detta

Giul. Lorenzo! Ebben?

Lor. Salvo è Romeo.

Giul. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giul. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giul. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che semblante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...

Giul. Oh! che di' tu? Fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgerà punitor...

Lor. Al tuo svegliarti.
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. Tremi? ... t' arretri?

Giul. Oh! dio!
Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh! fida in me,
Sarai contenta.

Giul. Se del licor possente
Fallisse la virtù!...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?

Del tuo fedele?

(*si sente vicino calpestio.*)

Prendi... gl' istanti volano...

Il padre tuo si avanza...

Giul. Il padre! ah! porgi, e salvami.

(*spaventata.*
Lorenzo le consegna il sonnifero.)

Lor. Salva sarai: costanza?

Giul. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor.

(*beve rapidamente.*
Guidami altrove.

S C E N A III.

Capellio con seguito, e detti.

Cap. Arresta.

Lor. Calmati. (*piano a Giul.*)

Cap. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor.

(*Giul. è nelle braccia di Lor. mu-
ta ed immobile.*)

Coro (a Cap.) Lassa!... d'affanno è piena...

Geme... si regge appena.

Più mite a lei favella;

L'uccide il tuo rigor.

(*Capellio rinnova a Giulietta il cen-*

no di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre.

Giul. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen,
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor. Ah! vieni, e simula.
(piano a Giul.)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro Ella è morente, il vedi. (a Cap.)
Poni al tuo sdegno un fren.

(Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.)

S C E N A IV.

Capellio, e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
(partono.)

S C E N A V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una Galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

Romeo solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno.
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. - Alcun si appressa...
Crudel inciampo!

S C E N A VI.

Tebaldo, e Romeo.

Teb. Ohi! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?
Non odi tu?

Rom. Non t'appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei

Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido

Teco i seguaci tuoi:

Tu bramerai fra noi

L'Alpi frapposte e il mar,

A 2. Un nume avverso, un fato

Che la ragion ti toglie,

T'ha spinto in queste soglie

La morte ad incontrar.

Teb. All'armi!

Rom. All'armi!

(per uscire: odesi musica lugubre.

Si fermano ambidue sorpresi.

Teb. Arresta ...

Rom. Qual mesto suono eccheggia?

Voci lontane.

Ahi sventurata!

Rom. È questa

Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio

funebre; lento lento difila

lungo la Galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede

Pompa feral succede ...

A 2. Presentimento orribile!

Ho nelle vene un gel.

Coro Come a cader fu rapido

Il fior de' tuoi verd'anni!

Come su te sollecito

Nembo piombò crudel!

Pace alla tua bell'anima

Dopo cotanti affanni!

Vivi, se non fra gli uomini,

Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta!...

Rom. Oh barbari!

A 2. Mi scende agli occhi un vel.

(rimangono immobili, e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo.

A 2.

Rom. Ella è morta, o sciagurato,

Per te morta di dolore.

Paga alfin è del tuo core

L'ostinata crudeltà.

Svena, ah! svena un disperato ...

A' tuoi colpi il sen presento ...

Sommo bene in tal momento

Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,

Più di te son io trafitto ...

L'amor mio come un delitto

Rinfacciando il cor mi va.

Vivi, ah! vivi, o sventurato,

Tu che almen non hai rimorso:

Se a' miei dì non tronchi il corso,

Il dolor mi ucciderà.

(si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.

Cala il sipario.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe de' Capuletti. Vicino agli Spettatori avvi quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n' esce Romeo con Seguito di Montecchi.

Coro **S**iam giunti. Ah! il ciel consente
Che non ti sia funesto
L'esser disceso in questo
Albergo di squallor.

Rom. Ecco la tomba; ancor di fiori sparsa
Molle di pianto ancor, il mio ricevi
Più doloroso e amaro.

Coro Signor, Signor ritratti.

Rom. Altro fra poco
Maggior del pianto altro olocausto avrà?

Coro Omai eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
Profonda oscurità, ah! di un'istante
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda
L'urna m'aprite voi; ch'io la riveda.

(i Montecchi seguaci di Romeo apro-

no la tomba , e Giulietta a poco a poco scorgesi .

Rom. Giulietta ! mia Giulietta !

Sei tu ? Ti veggo ? Io ti ritrovo ancora ?
Morta non sei ; dormi soltanto , e aspetti

Che ti desti Romeo ;

Sorgi , mio bene , al suon de' miei sospiri

Ti chiama il tuo Romeo ! Sorgi , mio bene ?

Coro Lasso ! deliri !

Vieni : partiam : periglio

È l' indugiar di più .

Rom. Per pochi istanti

Me quì lasciate ancor . Ho duol che debbo

Solo alla tomba confidar .

Coro Lasciarti !

Solo , e in tanto cordoglio !

Ah ! Tu ci spezzi il cor .

Rom. Uscite : il voglio .

(i seguaci partono .

S C E N A II.

Romeo solo , e Giulietta nella Tomba .

Rom. Tu sola , o mia Giulietta ,

M' odi , tu sola ahi ! vana speme !

(È sorda

La fredda salma di mia voce al suono .

Deserto in terra , abbandonato io sono .

Deh ! Tu , bell' anima ,

Che al cielo ascendi ,

A me rivolgiti ,

Con te mi prendi .

Così scordarmi , così lasciarmi ,

Non puoi , bell' anima ,

Nel mio dolor .

Oh ! tu mia sola speme ,

Tosco fatal an mai da me diviso ,

Vieni al mio labbro .

Raccogliete voi

L' ultimo mio respiro ,

Tombe de' miei nemici .

Giul. *(dalla tomba molto aspirante .*

Rom. Ah !

Qual sospiro !

Giul. Romeo !

Rom. La voce sua !

Giul. Romeo !

Rom. Mi chiama

Già m' invita al suo sen . . . Ciel ! chi

(vegg'io ?

Giul. Romeo !

Rom. Giulietta ! . . . oh Dio !

Giul. Sei tu ?

Rom. Tu vivi ?

Giul. Ah ? Per non più lasciarti

Io mi desto , mio ben . La morte mia

Fu simulata .

Rom. Oh ! che dì tu ?

Giul. L' ignori !

Non vedesti Lorenzo ?

Rom. Altro io non vidi

Altro io non seppi . . . ahimè ! ch' eri quì

(morta ,

E quì venni , infelice !

Giul. Ebben ? Che importa !

Son teo alfine. Ogni dolor cancella
Un nostro amplesso. Andiam.

Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui.

Giul. Che dici mai?

Parla, parla, Romeo.

Rom. Tutto già sai.

Giul. Ah! Crudel! Che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giul. Deh! che scampo alcun ti appresti.

Rom. Ferma. È vano.

Giul. Oh rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno.

Giul. Ch'io con te t'incontri almeno.

Dammi un ferro ...

Rom. Ah! no: giammai:

Giul. Un veleno ...

Rom. Il consumai

Vivi, ah! vivi, e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.

Giul. Crudo fato! ah! pria ch'ei mora
I miei dì tu dei troncar.

Rom. Giulietta! ... La man stringimi
Io ti discerno appena.

Giul. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir.

Rom. Cessa; vederti in pena
Accresce il mio martir ...
Più non ti veggo. Ah! Parlami

Giul. Un altro accento ancor.
Oh! fortunato, attendimi,

Non mi lasciare ancor.

Rom. Rammenta il nostro amor.

Giul. Più non resiste il cor.

FINE.

Roma 30. Dicembre 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 2. Gennajo 1833.

Se ne permette la rappresentazione per la Ecc^{ma}
Deputazione.

C. Cardelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. A. V. Modenâ Ord. Præd. S. P. A. Ma-
gister Socius.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.